

Parla il segretario dimissionario «Una Rifondazione arroccata non serve alla sinistra Loro hanno rifiutato di discutere»

Il confronto con Pds, Rete e Verdi e i pericoli di chiusura settaria: «Io continuerò a battermi per aggregare le forze alternative»

«Cossutta vuole dominare il partito»

Garavini: ho perso la mia battaglia contro le correnti

Cos'è avvenuto a Rifondazione? Garavini: «Ho proposto di discutere dell'unità a sinistra, del carattere del partito, della scelta irrevocabile per un modello distaccato da quello dell'Urss...»



Sergio Garavini

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Aveva deciso di non parlare. «Scusatemi, ma tutti assieme riteniamo di dover tacere almeno fino alla direzione di giovedì».

E ha presentato le dimissioni. A quali condizioni le potresti ritirare? Le mie dimissioni sono in rapporto alla scelta fatta dalla maggioranza del comitato politico.

Non si è riusciti a parlare di politica. Ma se si fosse fatto, Rifondazione si sarebbe spaccata lo stesso? Per essere chiari: è ancora valida la denuncia sulla presenza di innovatori e conservatori dentro il partito?

Io non so cosa sarebbe emerso dal dibattito. Io so che nella direzione del 18 maggio, io ed altri compagni, abbiamo posto un problema di fondo. Per questo mi hanno imputato di aver provocato una frattura.

Ed invece, in sostanza? Per rispondere su ciò che accadrà, credo occorra prima aver capito bene cosa sia avvenuto al comitato politico.

E cos'è avvenuto davvero? Che io, assieme ad altri, abbiamo cercato di avviare una discussione. Sui grandi problemi che abbiamo di fronte: parlo dell'unità a sinistra, della scelta sociale che deve fare da base a questa unità.

Di che si tratta? Parlo del carattere del nostro partito. Che noi vorremo strumento di mediazione fra società ed istituzioni, fra popolazione e Stato. Quindi partito libero, non chiuso. Parlo della discussione che avremmo voluto proseguire per riaffermare l'irreversibilità di una scelta: quella del distacco dal modello del comunismo di Stato, dal modello dell'Urss.

Di che avremmo voluto, invece? Invece la maggioranza del comitato politico ha rifiutato di discutere di politica. Ha ignorato i problemi per porre una questione unicamente organizzativa. Che riguarda il segretario. Così stanno le cose.

Rifondazione. Per capire: in Rifondazione c'è ancora molto settarismo? Certo, in Rifondazione c'è una tendenza settaria, esattamente come nel Pds. C'è una tendenza a ricondurre tutto al primato del partito. Questa tendenza esiste. Ma io individuo pericoli che vanno anche al di là di questo.

Che intendi? Mi spiego: vedo così i rischi della sinistra. Da un lato c'è un Pds, che non fa sua la scelta sociale come discriminante, ma anzi dice di voler guardare al centro: che poi significa, preoccuparsi di difendere gli interessi moderati. Dall'altro lato vedo il rischio di un partito della Rifondazione che, forte dei successi elettorali - successi realizzati grazie ad una scelta sociale - ora pensa di poter amministrare questa forza senza un'iniziativa unitaria.

Per costruire quello schieramento di cui parli, di che tipo di Rifondazione ci sarebbe bisogno? Di una Rifondazione che sia libera al suo interno di discutere, di confrontarsi. Di un partito la cui dialettica sia palese, trasparente. Altrimenti io vedo inevitabile il pericolo di un arroccamento. Che sarebbe esattamente l'altra faccia della scelta «centrista» della Quercia.

Una domanda a metà fra la politica ed il personale: rileggendo la tua storia degli ultimi anni, rinfaresti tutto ciò che hai fatto? Sì e prima di tutto rinfarei quella del febbraio '91, quando nacque Rifondazione. Mi pare che sia stata la scelta decisiva per mettere in moto forze che altrimenti non si sarebbero attivate. Adesso, che queste forze marciano con le loro gambe, è nata una nuova, grandissima contraddizione. Fra chi si arrocca, fra chi ha raggiunto un certo risultato ma il vuole restare e chi, invece, vuole spendersi per un grande progetto. E guarda che l'andare ad una resa dei conti, invece di discutere dei problemi della gente, significa esattamente: arroccarsi.

Ma questa contraddizione in qualche modo non era insita nella nascita di Rifondazione? Sì, era fatale che i comunisti nascessero da quello che c'era e allora c'erano le frazioni interne al Pci e alla nuova sinistra. Non si costruisce mai da nulla e quella, allora, era la situazione. Abbiamo fatto una battaglia per superare il persistere delle frazioni e componenti organizzative. Ma quella battaglia l'ho persa. Se ho qualche autocritica da farmi è proprio per questo.

Et tu ora che farai? Dimissionario o no, continuerò la battaglia per ottenere un confronto vero. Dentro Rifondazione e dentro tutta la sinistra. Quanto ne sarò capace, con molta modestia, facendomi anche, ti ripeto, qualche autocritica, ma ho intenzione di continuare a battermi per raccogliere le forze disponibili. E c'è già un appuntamento: la convenzione di tutte i soggetti disponibili all'alternativa. Io ci sarò.

«Non ho mai dubitato dell'onestà del Pds»

Sulle polemiche di queste ore su Rifondazione - e do atto all'Unità di aver garantito uno spazio di obiettività - è emersa una questione grave, sulla quale non posso tacere, per rispetto a tutti voi compagni del Pds. Su alcuni giornali è apparso che io avrei attaccato il Pci-Pds sulla questione morale, confondendolo con gli altri partiti.

Avevo chiarito già questo punto con una mia lettera dall'Unità cortesemente pubblicata, e ripetutamente in televisione. Ma ora vorrei ribadire solennemente e pubblicamente il mio spero per l'ultima volta, e non tanto a mia difesa, ma a difesa di un patrimonio morale e comune, quel che segue:

1) Ho sempre difeso con grande forza la diversità della storia del Pci, un grande partito di gente onesta, che si è autofinanziato con sacrifici, mentre altri partiti vivevano di tangenti, aiuti Cia, corruzione. Su ciò c'è davvero da spendere poche parole. E da denunciare e che ci mortificano tutti profondamente. Ma è anche vero che i giudici, dopo tanto martellare, sinora sul Pds trovano briciole, sugli altri enormi reperi archeologici.

2) Quel patrimonio comune morale fa parte del Pds e di Rifondazione Comunista. Nel Pds c'è una immensità di compagni onesti e, nell'insieme quel partito è moralmente del tutto superiore agli altri partiti di potere o sottopotere. Come potrei io accusare di immoralità compagni che stimo da tanti anni, e i cui nomi non faccio perché sono troppi? Con Occhetto ho avuto polemiche serie, e da lui ho ricevuto anche accuse ingiuste, come davanti a Mirale, ma non ho mai avuto in dubbio la rettitudine morale. Caro Veltrone: io ti scongiuro, e mi affido alla tua serenità: evitiamo che nelle discussioni si intrametta questo stupido veleno. È vero che nell'ultimo periodo del Pci sono avvenute cose - Milano e Torino - che anche voi avete denunciato e che ci mortificano tutti profondamente. Ma è anche vero che i giudici, dopo tanto martellare, sinora sul Pds trovano briciole, sugli altri enormi reperi archeologici.

Oltretutto io credo alla unità della sinistra, e non dispero che, da comunisti, si recuperi un rapporto con voi che avete fatto un'altra scelta. Se la sinistra si rompe a pezzi la destra ha la porta spalancata. E non di questo davvero ha bisogno il paese, hanno bisogno i lavoratori. Grazie della pubblicazione, cari saluti.

Lucio Libertini

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e dei compagni per la scomparsa repentina di...

LUCIO TONELLI compagna di tutte le battaglie dell'Unità e del movimento comunista italiano, uomo forte e leale impegnato fino all'ultimo nel lavoro, un amico carissimo...

L'Area dei comunisti democratici partecipa al cordoglio dei familiari e dei compagni per la scomparsa di...

LUCIO TONELLI che ha dedicato tutta la sua vita all'Unità, al movimento comunista e democratico, alla causa dei lavoratori...

Il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della «Primavera ciclistica» partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI insostituibile punto di riferimento e straordinario animatore delle nostre attività, che seppe far conoscere e amare a migliaia di sportivi...

Il presidente, il consiglio di amministrazione, l'apparato tecnico dell'Unità Vacanze annunciano con infinito dolore l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI consigliere della società e porgono alla famiglia le più sentite condoglianze...

Colpita dall'improvvisa scomparsa del compagno di lavoro...

LUCIO TONELLI la redazione spettacolare dell'Unità esprime il proprio dolore e porge le proprie condoglianze alla famiglia...

La morte improvvisa di LUCIO ha lasciato in noi tutti un grande vuoto. È morto un collega e un amico. In questo momento di profondo dolore ci stringiamo solidali a Dianora e Matteo...

Mauro Montali piange la scomparsa di LUCIO ricorrendo, nelle sue straordinarie qualità, di umanità, intelligenza e ironia...

Giuseppe, Tonino, Sergio, Pino, Massimo, Fulvio, Riccardo, Lorenzo, Giuditta, Sandro, Elena, Paola e Bianca e Rinalda partecipano con immenso dolore alla scomparsa di...

Renato Venditti si associa al dolore dei familiari e piange la repentina scomparsa di...

LUCIO TONELLI amico e compagno di tante battaglie...

Flavio Gasparini partecipa con emozione e dolore al lutto di Dianora e Matteo per la morte di...

LUCIO TONELLI amico fraterno, infaticabile compagno di lavoro, uomo integerrimo e buono...

Eugenio Manca si associa al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI e ne ricorda le grandissime qualità umane, la pazienza e la tenacia di amico e compagno...

Giacomo ed Elena sono vicini a Dianora e Matteo in questo triste momento per la scomparsa di...

LUCIO TONELLI Sergio e Maria Tagliore, Renato ed Enrico si stringono intorno a Dianora e Matteo per la scomparsa improvvisa di...

LUCIO TONELLI I compagni del servizio fattorini dell'Unità si stringono attorno ai familiari di...

LUCIO TONELLI e piangono la grave ed immatura scomparsa di un grande compagno e di un grande amico...

Nadia Taranini e Giuliano Capececiario ricordano...

LUCIO TONELLI brusco affettuoso sicuro amico nei tempi difficili del loro esordio al giornale...

LUCIO TONELLI Le compagne e i compagni del servizio eseri si stringono con affetto ai familiari di...

LUCIO TONELLI ricordando un amico carissimo...

Il servizio sport dell'Unità composto da Stefano Boldrini, Paolo Caprio, Dario Ceccarelli, Loris Ciullini, Walter Guagnelli, Marco Mzzanti, Adriano Terzo, Marco Ventimiglia, e Francesco Zucchini, esprime il suo profondo cordoglio per la morte del caro...

LUCIO TONELLI ricorrendo con struggente rimpianto all'amico generoso e sensibile, il compagno di una vita...

I compagni della sezione grafici dell'Unità ricordano con affetto...

LUCIO Profondamente colpiti per la perdita del caro...

LUCIO la redazione dell'Unità toscana si associa al dolore dei familiari e rivolge al caro amico e collega l'ultimo saluto...

Giuliano Antognoli con l'improvvisa e immatura morte di...

LUCIO TONELLI ha perso l'amico di tante battaglie e il collega di tanti anni di lavoro all'Unità. Resterà sempre nel mio cuore...

Da Sergio ciao a LUCIO...

Enrico e Lina Lepri piangono l'immatura e improvvisa scomparsa dell'amico carissimo e compagno esemplare...

LUCIO TONELLI Norma e Sergio Queri sono vicini a Dianora e Matteo nel dolore per l'improvvisa scomparsa del carissimo amico e compagno...

LUCIO TONELLI Giancarlo Bosetti e Beppe Carletti sono vicini a Dianora e Matteo in questo momento di grande dolore per l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI La redazione milanese dell'Unità si stringe ai familiari e ricorda con affetto il collega e compagno...

LUCIO TONELLI a cinque anni dalla prematura scomparsa sottoscrivono per l'Unità lire 50.000...

LUCIO TONELLI La mamma, i fratelli, la sorella ed i parenti, i compagni e le compagne di Ruviano ricordano con affetto...

AMALINA BATTISTA a cinque anni dalla prematura scomparsa sottoscrivono per l'Unità lire 50.000...

LUCIO TONELLI Caserta, 29 giugno 1993

L'unità di base «Li Causi» esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del caro...

LUCIO TONELLI Bruno Marasà ricorda con rimpianto la passione politica e la grande umanità di...

LUCIO TONELLI Riccardo e Roberto Beretta partecipano al grande dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di...

LUCIO TONELLI Gianpietro Bersanelli è vicino alla famiglia Tonelli in questo momento di dolore per la scomparsa di...

LUCIO Le maestranze della Niji partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di...

LUCIO TONELLI Con costernazione profonda, nella ricorrenza del 10° anniversario della scomparsa della cara...

SANDRA GAMBINI il marito, la inamma, i successi la ricordano e la sentono sempre viva con grande affetto...

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno...

LUGI GUERMANDI la sorella Gina lo ricorda a tutti quelli che ebbero occasione di conoscerlo ed apprezzarne la straordinaria qualità. Si unisce al ricordo Luciano Aronchini...

DEMIS Esprimono le più sentite condoglianze e in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità...

LUCIO TONELLI La moglie e i figli annunciano la scomparsa del caro...

SILVANO VEZZANI e sottoscrivono per l'Unità...

Ricorre oggi il 17° anniversario della morte del compagno...

CARLO ROSSI Già militante della Gioventù socialista, iscritto al Pci dalla fondazione, perseguitato politico, combattente della liberazione, la moglie Giuseppina lo ricorda ai parenti e amici e sottoscrive in sua memoria per l'Unità...

Novate Milanese, 29 giugno 1993

PIETRO BERTONE e sottoscrive per l'Unità...

È mancato all'affetto dei suoi familiari, degli amici, dei compagni...

SECONDO MERLETTI (JEAN) Alunerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Maria, la figlia Rosa e Marcello con Franco ed Edo, il nipote Andrea. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

Almeide, 29 giugno 1993

LUCIANA FREZZA e sono vicini all'amico Agostino...

Roma, 29 giugno 1993

MONDINO IGLOZZI la moglie Magda ricordandolo con immutato affetto sottoscrive in sua memoria L. 100.000 per l'Unità...

Ferentino, 29 giugno 1993

La mamma, i fratelli, la sorella ed i parenti, i compagni e le compagne di Ruviano ricordano con affetto...

AMALINA BATTISTA a cinque anni dalla prematura scomparsa sottoscrivono per l'Unità lire 50.000...

Caserta, 29 giugno 1993

L'INTERVISTA

Turco: «Governo? È l'ora delle donne»

«Non vedo, per l'oggi, un'Italia bipolare». Livia Turco giudica positivamente la fine dell'unità politica dei cattolici ma ritiene che, per sconfiggere la Lega, vi sia bisogno di un partito moderato che si avvalga dei valori del cattolicesimo democratico. «È ora di valorizzare la capacità di governo delle donne, dice inoltre la responsabile femminile del Pds. «Ma facciamo notizia solo sulle quote...»

Riforme, i cattolici: la fine della Dc. Parla la responsabile femminile del Pds



Livia Turco

stiamo attraversando. È vero, c'è stata e c'è una difficoltà. Per questo sostengo che oggi non basta più la semplice difesa di interessi femminili, ma occorre, appunto, candidare il sapere femminile al governo. Con quali donne? Con quelle di cui parlavo prima: bisogna che noi per prime impariamo a dare valore a quelle donne - e sono tante - che hanno idee, progetti, pratiche di governo, ai vari livelli, già consolidate. Perciò mi piacerebbe che, prima delle prossime elezioni politiche, vi fosse una convention femminile.

Come giudichi il risultato elettorale nella tua città, Torino? Innanzitutto, è positivo che Torino abbia come sindaco un uomo dotato di molte qualità apprezzabili che ha saputo presentarsi alla città con un programma credibile.

Dunque, non credi che Castellani sia il sindaco di Agnelli? Non solo non lo credo, ma spero che Rifondazione comunista non si trincerò dietro questo argomento. Certo, con i Castellani sono confluiti i voti dei ceti moderati. Questo dato carica il Pds di una grande responsabilità: da una parte, infatti, il partito torinese dovrà gestire la contraddizione di avere il sindaco essendo, però, il quarto partito della città; dall'altra, per un partito della sinistra, avere quasi il 20 per cento dell'elettorato alla propria sinistra non può che essere un problema.

Contraddizioni non piccole. Contraddizioni che si potranno affrontare solo mettendo in discussione un'altra politica da parte del Pds. La quale autonomia si dovrà cedere, innanzitutto, sulla capacità di tenere insieme la difesa degli interessi del mondo del lavoro e una proposta di sviluppo della città che guardi avanti. Altrimenti, si rischia la subalternità. A Torino si tratta, come sostiene Gallino, di guidare il superamento dell'industrialismo, non tralasciando, però, la difesa della classe operaia tradizionale oggi minacciata dalla disoccupazione e dalla cassa integrazione. Da questo punto di vista, condivido, dell'operazione fatta a Torino, la necessità di gestire questa fase di transizione costruendo un'alleanza tra i ceti popolari e ceti che tradizionalmente si collocano al centro.

L'operazione di Torino rappresenta un modello nazionale? Non esiste un modello Torino, da contrapporre, magari, a un modello Milano. Ogni città ha la sua specificità. Certo, con il maggioritario, la sinistra per vincere ha bisogno di coinvolgere altre forze. Respingo, però, tutte quelle sirene che chiedono al Pds di rompere alla sua sinistra. No, le alleanze dovranno essere costruite, sempre più, a partire dai programmi. È a partire dalla necessità - e del ruolo della sinistra e del Pds - che la nuova fase della

Repubblica coincida con il ricambio di classe dirigente e non solo di ceto politico.

Ma esiste o no il problema di occupare il centro? Sì, esiste. E nel nostro paese ha molto a che fare con la questione cattolica.

La Dc si sta sfasciando. E mi auguro che molti cattolici vengano a far parte del fronte progressista. Penso a Rosy Bindi e a Ermanno Gormieri, oltre che allo stesso Martinazzoli. Nello stesso tempo, non vedo, per l'oggi, un'Italia bipolare. Non solo perché la legge elettorale che sta passando non favorisce le aggregazioni. E nemmeno solo per l'azione trasformistica di quel ceto politico che sta cercando di ricollarsi. Credo, infatti, che, per contrastare e arginare la cultura di destra della Lega, sia necessario un partito che si rifaccia al cattolicesimo democratico e che faccia vivere la cultura della solidarietà, pur all'interno di un contesto moderato. Più in generale, penso che la fine dell'unità politica dei cattolici ponga tutta intera la questione del rapporto tra fede, valori cattolici e politica. Si tratta, allora, anche qui, di spostare l'attenzione dal terreno politicistico a quello del confronto libero tra valori, tra culture, tra società. Del resto, la pratica del movimento delle donne insegna proprio l'efficacia di un lavoro rivolto alle coscienze più che alla costruzione di schieramenti parlamentari.

FRANCA CHIAROMONTE ROMA. «Ma è mai possibile che le donne facciano notizia solo quando si parla di quote?». Livia Turco reagisce così ai titoli che hanno commentato, nei giorni scorsi, la bocciatura dell'emendamento alla legge elettorale presentato da molte parlamentari (prima firmataria, Nilde Iotti) che prevedeva la presenza alternata di donne e uomini nelle liste per la quota proporzionale. «Esistono, anche in questo Parlamento, molte donne autorevoli e competenti - continua la responsabile femminile della Quercia - ma delle loro proposte non si parla mai. Al contrario, io credo che oggi sia possibile, a partire da quella autorevolezza, candidare la concezione che le donne hanno della politica al governo del paese. Ma non c'è contraddizione tra la convinzione che esista una capacità di governo femminile e una politica volta a tutelare la presenza delle donne nelle istituzioni?»

Certo, la strada più coerente sarebbe stata quella di proporre il collegio binominale. Era una nostra proposta ed era anche una proposta di Tina Anselmi. Scegliere quella strada, però, avrebbe comportato la costruzione di un percorso più lungo. E non ne abbiamo avuto il tempo. Detto questo, la lista bloccata è uno strumento usato in tutte le democrazie occidentali. Torniamo al governo. Che cosa significa candidare le donne al governo del paese. Quali donne? Quale concezione della politica? Proprio tu, di recente, hai lamentato un silenzio del ceto politico femminile sulla fase che

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE. Desidero maggiori informazioni □ Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) □ minimo L. 30000 (Socio ordinario) □ minimo L. 70000 (Socio sostenitore), □ minimo L. 1.000.000 (Socio a vita) □ Nome Cognome Indirizzo Città CAP Prov. ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/380898 - CCP 22340004